

## DA BERLUSCONES AD ARANCIONES

dal blog di Marina Terragni <http://blog.leiweb.it/marinaterragni/>

### Quello che è capitato a Milano, spiegato soprattutto ai non-milanesi

Ok, **Milano non è facile da capire**. Ma bisogna proprio non capirla per niente se hai la faccia di presentarti alle 6 di pomeriggio di fronte a una piazza in festa, accaldata e arancione, per strillare **“Abbiamo espugnato Milano”**. “Espugnati questa m...a”, chiosa uno sotto il palco accanto a me. Qualcuno spieghi a Nichi Vendola –poi gliel’ha spiegato perfino Pisapia- che Milano non era una cittadella assediata.

Milano aveva scelto liberamente e con entusiasmo un’ipotesi politica, un modello, uno stile, un **Cavaliere rampante figlio del suo grembo** e intriso dei suoi umori, e aveva voluto **anche la sua Cavalieressa**, signora della migliore borghesia che migliore non ce n’è. Milan e Inter uniti nella lotta contro Roma statalista lontana mille miglia, i milanesi che si sentono più a casa a Columbus Circle o a Piccadilly Circus che a Via del Corso.

Milano tutta questa roba l’aveva fortemente voluta. E **a un certo punto, con sobria determinazione, non l’ha voluta più**. A farla breve, la storia è tutta qui.

La prima, forse **la vera festa è stata la sera del 16 maggio**, primo turno, al teatro Puccini, uno di quegli storici teatri milanesi scampato per un pelo alla riconversione in Zara o H&M, proprio in corso Buenos Aires, arteria commerciale tra le più importanti d’Europa. Lì si è visto che **la gran parte dei sondaggisti dovrebbe cambiare mestiere**. Contro ogni previsione –le più ottimistiche lo davano pari o un paio di posizioni sotto- l’avvocato Giuliano Pisapia aveva staccato di sette punti Letizia Moratti, sindaca uscente. Lì si è capito quasi tutto. E non tanto per l’ovvia folla di militanti che si accalcava festante nel teatro, nella galleria liberty d’ingresso e sul marciapiede antistante, e che esplodeva in ole a ogni nuova tornata di dati. Quello che stava capitando lo si capiva meglio da quelle auto strombazzanti, utilitarie e suv, **professionisti con la ventiquattr’ore sul sedile di fianco, cravatta gioiosamente agitata fuori dal finestrino**. Tecnicamente, esteticamente, berluscones. E lo **spettacolo dei berluscones esultanti per lo schiaffo a Berlusconi** diceva tutto quello che c’era da dire. Partite Iva, professionisti urbani, creativi, addetti finanziari che brindavano con un Ferrarino nei vagoni ristoranti delle Freccerosse di ritorno da Roma dopo aver appreso la notizia sul Blackberry e sull’iPhone, ecco quello che stava capitando.

Si può anche mettere in termini di moderati o non moderati, cattolici e terzopolisti, o addirittura destra e sinistra, ma quell’immagine lo spiega meglio di tutto.

Era così, del resto, che era cominciata, e così stava andando a finire. La borghesia e i ceti medi produttivi non ne potevano più e si agitavano da tempo in cerca di una soluzione. I profili dei 4 candidati alle primarie la dicevano lunga.

**Giuliano Pisapia**, il primo a scendere in campo, ibrido tra la politica e le professioni. **Stefano Boeri**, architetto blasonato ma figlio di gente fortissimamente engagé, Cini, nota designer, e Renato, comandante partigiano e grande medico sociale. Uno che la politica l’aveva fatto da ragazzo e poi, come tanti, l’aveva mollata tentando il travaso della passione civile nel mestiere. **Valerio Onida**, già presidente della Corte Costituzionale, scaricato dal Pd e capace di una rivincita di un certo successo. Il fisico ambientalista **Michele Sacchetti**. Nemmeno una donna, peccato, in questo quartetto chiamato in campo da un **fermento microfisico**. Leggi: **la città non va**, non è amministrata, è sporca, inquinata, incocainata, infelice, lavorare e produrre diventa sempre più difficile, la burocrazia è soffocante, continuiamo a perdere colpi rispetto alle altre grandi metropoli europee, non c’è strategia, non c’è visione, i giovani sono costretti a fuggire.

Tutta gente che conosce il mondo, **che va in giornata a Parigi, a Londra, a Berlino e a**

**Barcellona** –ma basterebbe anche Torino- poi torna la sera e mentre fa la fila di un chilometro ai tassi dell'aeroporto rimugina: “**Perché loro sì e noi no?**”. Come mai, per dirne una, questa città produce ed esporta bellezza nel mondo e non riesce a trattenerne neanche un po'? Perché i nostri bei palazzi ottocenteschi e Liberty deturpati da orribili recuperi di sottotetti geometra-style? Perché siamo costretti a scappare il venerdì sera a far respirare i bambini, sempre malati di bronchi? Decine di migliaia di macchine –provate a prendere la Milano laghi alle sette e mezzo del mattino-, una fiumana sgasante in ingresso con un solo passeggero a bordo non essendoci altro modo di venire a lavorare in città. Perché tanti luoghi cittadini, piazza XXV Aprile, porta di Brera, e la Darsena, sventrati da anni per farne parcheggi attira-auto? Perché tanta gente nata qui, soprattutto ragazzi e giovani coppie, costretta a sfollare nell'hinterland causa caro-affitti, con tutte le case vuote che ci sono? Perché la cultura muore? Perché le nostre scuole civiche, orgoglio municipale, sono state chiuse?

Se poi mentre sei lì e il tassì non arriva –essendo che la sindaca non smolla altre licenze per non irritare la lobby dei tassisti- ti torna in mente che **per tutta la giornata hai dovuto dare spiegazioni sul bunga-bunga e sulle cazzate internazionali del premier** ai tuoi colleghi parigini o berlinesi, se hai parlato a un convegno, come per esempio è capitato a me all'università di Barcellona, e per buona parte del tempo ti è toccato assicurare che le italiane non sono affatto tutte troie, che non tutte le ragazze vogliono diventare veline e favorite del sultano, che un conto è la rappresentazione che delle donne viene data da quella stramaledetta tv, un altro è la realtà, be' non è difficile capire che il pieno è fatto.

C'è molto da dire sulla parte che le donne hanno avuto in questa storia. Ma prima voglio dire questo: **com'è che Berlusconi e Bossi non hanno capito?** Allora è proprio vero che quando uno da Milano va a Roma perde la trebisonda e si sconnette. Com'è che hanno **perso totalmente il polso della città**, e non hanno percepito che Moratti era una candidata non debole ma debolissima, detestata dalla Lega e anche da molta parte del Pdl, e che il malcontento montava in modo irresistibile ed esponenziale?

A un certo punto molti si erano fatti l'idea che al suo posto sarebbe stato candidato Roberto Maroni, tanto per dirne uno. Lo stupore è stato grande quando invece si è capito che la scelta sarebbe caduta nuovamente su di lei. Spiegano che non si poteva dire di no ai Moratti, con particolare riferimento al dovizioso supporto di Gianmarco alla candidatura della moglie. **Una marea di milioni bruciati come in una tremenda sessione di borsa**: anche questo ha infastidito, in un momento di sobrietà obbligatoria, ha ricordato le consulenze d'oro elargite dalla sindaca a personaggi improbabili e contestate dalla Corte dei Conti. Ecco: prendete tutto questo e shakeratelo con quella che in tutta tranquillità si potrebbe definire “**questione morale**”, le vicende di Arcore, la nipote di Mubarak, mesi di sconcezze e di balle spaziali che hanno paralizzato il dibattito politico e l'azione di un governo già in sé poco attivo. **Una città poco propensa all'esibizione che si ritrova al centro di un megagossip internazionale** con centinaia di troupe televisive piazzate in permanenza fuori da Palazzo di Giustizia. Prendete tutto questo, e il design della sconfitta si profila chiaramente.

**Come hanno fatto Berlusconi e Bossi a dimenticare che la gente di questa città è sobria e misurata**, capace di apprezzare l'estro e perfino una certa follia cabarettistica ma poco incline alle ostentazioni, gente che esce volentieri dalle righe ma ci rientra rapidamente: alle otto del 31 maggio, dopo una notte di festa, eravamo tutti calvinisticamente a laurà. **Gente che ha in orrore la volgarità**, capace di ingoiare molti rospi, come una moglie saggia e paziente che però a un certo punto ti presenta il conto e allora, come si dice qui, non ce n'è più per nessuno. Come hanno fatto a non sentire questo **ardente desiderio di tornare a un minimo buon senso, ai fondamentali dell'esistenza: famiglia, lavoro, casa, salute, back to the basic**, altro che tv, escort e Lele Mora. Ornella Vanoni per Letizia raccatta 38 voti, leggi: è meglio che canti, qui serve gente seria. Ascoltare Radio Padania avrebbe aiutato –detto tra parentesi, il Trota Bossi consigliere regionale non è stato mai mandato giù-. Ma bastava annusare nell'aria.

**Incontro la sindaca per un dibattito tv poco prima del ballottaggio.** E' elegante, composta, spaesata. Sembra crederci ancora. Maschera perfettamente i suoi sentimenti. Dalla sua bocca escono cose inaudite: i campi rom "azzerati", genere soluzione finale, gli zingari "liberi" in città – dovremmo imprigionarli?-, la moschea che va garantita da una specie di concordato con "uno stato islamico" –quale? l'Iran?-. Un'insipienza e un **estremismo verbale** che stonano con le fibbie argento delle sue Roger Vivier e che provocano la reazione della Chiesa ambrosiana e dei volontari dell'accoglienza.

**Malgré moi l'empatia scatta,** non posso farci niente: **è una donna, sta sbagliando tutto, e l'hanno scaricata.** Le telefonano che pure Gigi D'Alessio ha dato forfait e non canterà al concertone di chiusura campagna. Lei non si scompone. Sembra seduta. **Vuole parlare di donne,** mi dice. E' stato **uno dei suoi più colossali errori:** una sola donna in giunta, Mariolina Moioli, pochissime ingaggiate per Expo –il Bureau parigino è costretto a richiamarla- nessun legame con la vitalissima e sempre più forte società femminile milanese. Signore che, tra le altre cose, hanno anche i dané.

**Moratti è una di quelle donne a cui non piace affatto esserlo:** si vede dalle sue tristi longuette, dal fatto che si sente potente e libera non perché è una donna, ma nonostante questo. Appare a tutte come un **infelice ostaggio dei poteri forti e degli uomini.** Promette meraviglie, adesso. Vuole imbarcare un bel po' di compagne d'avventura, forse ha capito davvero. Troppo tardi. **La sua lontananza dalle donne e dal loro linguaggio è il nucleo ghiacciato della sua algidità.**

Di Michael Bloomberg, sindaco di NYC e 17mo nella classifica Forbes degli uomini più ricchi del mondo, si favoleggia che ogni mattina prenda il metrò dalla sua casa nell'Upper East Side fino al municipio per non perdere il polso della città. Forse è una balla, ma il metodo è buono.

Se **Mrs Auto Blu Moratti** l'avesse preso più di quella decina di volte in 5 anni, **se non fosse andata in periferia come una sussiegosa signora che va far visita alla cameriera,** avrebbe scoperto tra l'altro: a) che quella che per lei è la periferia per definizione, via Padova, da mortificare con i coprifuochi, sta a 3 fermate dal Quadrilatero; b) che gli "stranieri" magari mangiano un po' troppo aglio, ma sono portatori di quella grande risorsa detta desiderio che secondo Giuseppe De Rita è proprio ciò che manca al Paese; c) che un'ordinaria mamma con passeggino, in mancanza di comunissimi scivoli, non può prendere il metrò e deve per forza muoversi in macchina: ne ho aiutata una giusto l'altro giorno, "tu tira su il carrozino da dietro che io te lo sollevo davanti".

**Il 13 febbraio femminista Letizia Moratti l'ha proprio ignorato.** Ora, una poteva essere d'accordo o non d'accordo, ma **tutte quelle donne furibonde sono le tue cittadine, tu devi ascoltarle,** metterti in qualche relazione con loro, parlarci. Quel **moto di dignidad,** sentimento sia pure ambiguo che sta traversando l'Europa, onda lunga delle rivolte che hanno scosso il Mediterraneo sud e che arriva indebolita a lambire le coste nord, nel nostro paese si è espresso anzitutto in queste piazze di donne, esacerbate dal machismo della politica italiana in generale, e da quello del premier Berlusconi in particolare.

L'avrai gradito o no, ma non puoi non tenerne conto. Molti milanesi, anche maschi, dicono di aver trovato in quel 13 febbraio la motivazione, l'energia e il mood che hanno alimentato il ribaltone del 30 maggio. Quel che è certo, **non si poteva fingere che non fosse capitato.** Non ci si poteva crogiolare nell'illusione dell'invincibilità. Non si poteva continuare a trattare le donne come minori da blandire.

In piena campagna, quando la debacle è ancora lontana, lo staff della sindaca mette in piedi **una cena per mille donne all'hotel Marriott,** impiegate e commesse precettate ed eccitate dall'invito al seratone vip: sembra quasi di essere in tv. Telefonata regolamentare del premier barzellettiero a metà cena, il coordinatore lombardo del Pdl Mario Mantovani che torna sul **topos delle belle tope di destra, altro che le cesse di sinistra,** reiterato poche ore dopo dal ministro Ignazio La Russa.

Letizia Moratti non fa un plissé e mimimizza: “Battute”. Che però nel living del suo superattico non sarebbero certamente ammesse. E’ campagna elettorale anche questa: se sei veramente gnocca stai per forza a destra. E invece **le donne, le gnocche e le meno gnocche, hanno portato il loro peso a sinistra. Decisive nella vittoria di Pisapia**, attivissime nella campagna per le primarie e per l’elezione del sindaco, pazienti e determinate nel contrattare e strappare quel 50/50 che tutte le nuove giunte del centrosinistra hanno garantito, rebound inevitabile della **politica supermacha** – qualcuno davvero credeva che si sarebbe potuto continuare così?- e delle **amichette piazzate nelle istituzioni rappresentative**.

Ma la **debacle assoluta è tra i giovani: tra i 18 e i 24 è un plebiscito per Pisapia**. Guardatevi online l’incredibile show di una premiazione sportiva all’Arena, pochi giorni prima del voto. Ragazzini delle medie, 12-13 anni, che spontaneamente, come se fosse scontato, il massimo dell’up to date, di fronte alla sindaca cominciano a scandire “Pi-sa-pia! Pi-sa-pia!”. I prof imbarazzatissimi e il sorriso pietrificato di Moratti. **La stanno condannando a morte. Le stanno dicendo: tu e i tuoi e la vostra tv siete il vecchio, roba da buttare, non siete smart, non capite niente**. Pisapia probabilmente non l’hanno mai visto, ma è un dettaglio. Il fatto non è che lui vinca, ma che la Moratti perda. L’analisi del voto conferma: per la sindaca votano i più vecchi e i meno scolarizzati. La cosa vibra nell’aria, le antenne dei ragazzini captano e restituiscono.

**I giovani hanno anche lavorato sodo per la vittoria del centrosinistra**. Come per Zedda a Cagliari e per De Magistris a Napoli, anche per lo staff di Pisapia si è trattato di un contributo decisivo. Hanno lavorato gratis, **portando in dote tutto il loro know how di nativi digitali** –senza la rete questa svolta sarebbe stata impensabile-, la loro velocità, i flash mob, la **naturalzza nel fare squadra: l’individuo per loro non esiste, la rete non è solo il medium, è il messaggio. L’altro pezzo della dote è stato la non-violenza, il non-odio**. Questa dei figli dei baby boomer è una generazione innocente e quieta, che ha avuto la fortuna di non conoscere il male. **L’etica e l’estetica resistenziale, che hanno nutrito l’immaginario militante della nostra generazione, si è esaurito**. Noi occhiuti, sempre all’erta, alla ricerca di nemici, e questi che non lottano neanche contro i loro genitori. Non capivamo che cosa fossero, e qui si è visto: **post-antagonismo, non-violenza, non-individualismo e rete**, è questo a comporre la cifra. Oltre a un forte europeismo. Risposte virali e interstiziali, **il nuovo che prende forma in micro-pratiche quotidiane, infinitesime, reticolari, subliminali. Un linguaggio più femminile che maschile. Yin**, si potrebbe dire. E finché lo dico io, niente di nuovo. Fa tutt’altro effetto se a dirlo è **Piero Bassetti**: classe 1928, imprenditore, ex-olimpionico (staffetta 4X100) ed ex-politico Dc, primo governatore della Regione Lombardia, fondatore di quel Gruppo 51 (per cento) che nella contesa elettorale ha rappresentato il supporto a Pisapia da parte della cosiddetta “borghesia illuminata” milanese, e che oggi rivendica un ruolo decisivo in questa svolta. **“La forza di Pisapia è una forza yin”**.

Ecco. Se non si capisce tutto questo, non si capisce che cosa sta capitando a Milano.